

## IL FORUM

Guarguaglini,  
Finmeccanica:  
l'Italia  
competitiva  
nell'alta tecnologia

L'amministratore delegato di Finmeccanica: Roma ha e manterrà un ruolo centrale nel rilancio del "made in Italy"

## «Alta tecnologia, l'Italia ha le carte in regola»

Guarguaglini: ora serve il sostegno del governo, non siamo anti-europei e puntiamo sul mercato mondiale

## «Difesa, lo Stato torni a investire almeno 3 miliardi»

Tre richieste a Prodi: certezze sulle risorse, supporto all'estero e più peso a Bruxelles

Con Thales possibile un'intesa a quattro condizioni: mantenimento dell'attuale governance con Alcatel; accordo sulle attività nello spazio; ruolo di Telespazio; regole sulle gare alle quali si partecipa in competizione



Pier Francesco Guarguaglini

Per il polo europeo nell'elettronica per la Difesa aspettiamo una risposta dai francesi. Stati Uniti e Russia a parte, abbiamo trattative in molti Paesi: in particolare in Malesia dove puntiamo a vendere l'Atr, l'Aermacchi M339 e gli elicotteri

di ROBERTA AMORUSO  
e DIODATO PIRONE

L'ALTA tecnologia, le radici europee e la vocazione mondiale. Il Dna di Finmeccanica è tutto qui per Pier Francesco Guarguaglini, presidente e amministratore delegato di Finmeccanica. I primi passi li ha mossi nella Tiburtina Valley, alla Selenia, ed erano gli anni dell'affrancamento dalla sudditanza tecnologica Usa. Ora, da capo azienda del gruppo che va dall'aerospazio all'elicotteristica, dalla difesa alle comunicazioni, fino ai trasporti, Guarguaglini punta a giocare un ruolo da protagonista nel polo europeo dell'elettronica della difesa da costruire con Thales. Altrimenti, i due miliardi di liquidità a disposizione non

tranno essere investiti per acquisizioni mirate in Usa e in Europa. E nello spazio, prima di dare il via libera all'accordo Thales-Alcatel, Guarguaglini ha messo sul tavolo quattro condizioni.

Il mercato Usa rimane il principale interlocutore per Finmeccanica, ma presto il dossier ordini si potrà arricchire di un nuovo pacchetto in Malesia: la posta in gioco è un mercato potenziale di 2 miliardi in 10 anni. Per spingere la crescita mondiale però, «ci vuole una spallata del governo». E in Italia i fondi per la Difesa devono tornare almeno a 3 miliardi. Il messaggio è al presidente del Consiglio, Romano Prodi.

**E' stato giusto privilegiare i rap-**

**porti con gli americani e consolidarli in Europa? Come vi muoverete ora?**

«Il mercato americano è il più grande del mondo per le spese militari (vale 150 miliardi). E i francesi ci sono come noi. Dunque, non possiamo essere considerati anti-europeisti solo perché abbiamo vinto una gara negli Usa. Le nostre radici rimangono europee, ma ci rivolgiamo a un mercato mondiale. E in questo la nostra strategia non cambia: puntiamo ad alleanze strutturali in Europa, consideriamo quello americano il mercato principale, e guardiamo con interesse al panorama mondiale. Come

dimostra lo sviluppo in Turchia, Grecia, Russia e Malesia.



Ora ci avvicineremo al mercato giapponese, e perché no, anche alla Cina».

#### Quanto pesa oggi il fatto di non aver partecipato all'Airbus?

«Bisognava investire all'inizio. Entrare dopo ci sarebbe costato tanto e con pochi benefici. Insomma, non vedo perché partecipare con una quota minima a una società che ci accetta come fornitore in campi in cui siamo altamente qualificati».

#### Una quota della crescita del Lazio è legata alla presenza di Finmeccanica, della Tiburtina Valley....

«Lì sono situati tutti i nostri insediamenti romani. Io ho iniziato proprio nella Tiburtina Valley. Era il primo marzo 1962, ero militare a Roma e nel pomeriggio andavo a lavorare in Selenia. Beh, gli anni più divertenti sono stati fino al 1980: all'inizio la produzione dipendeva tutta dalle licenze Usa di Raytheon, poi abbiamo cominciato a realizzare autonomamente prodotti nostri. Siamo entrati nello spazio, abbiamo sviluppato radar, sistemi missilistici e di supervisione di centrali telefoniche elettromeccaniche. Insomma, abbiamo contribuito a rendere l'Italia competitiva. Ho sempre creduto nella ricerca, ma nel Paese manca la consapevolezza di quanto ci si debba investire».

#### Esiste un discorso di grande ricerca a Roma?

«Per quanto ci riguarda, è un discorso che Selenia cominciò negli anni Settanta, non solo nella Tiburtina Valley, ma anche a Pomezia. E' una tendenza che Finmeccanica ha coltivato e oggi nell'area di Roma le realtà si sono moltiplicate: lo

spazio è diventata un'azienda autonoma, c'è l'Mbda, la Selenia, l'avionica a Pomezia e Telespazio, che avrà un ruolo centrale nel sistema Galileo».

#### Vi preoccupa la riduzione del budget della difesa?

«Un budget come quello del 2006 non si può certo ripetere. Se è questo il livello degli investimenti, allora occorrerebbe ridisegnare completamente Aeronautica, Marina ed Esercito, riducendole in numero e in capacità. Tutto questo, però, preoccupa anche noi, perché avere un mercato domestico povero significa essere penalizzati sugli altri mercati. Co-

me si fa a proporre all'estero un prodotto che non ha un cliente di riferimento italiano?».

#### La Finmeccanica fa tanti mestieri. Il futuro è ancora in tutto questo?

«Oggi il core business è l'alta tecnologia, pur privilegiando una focalizzazione nella parte aerospazio, difesa e sicurezza. Bisogna poi tenere conto che si tratta di mercati in cui i clienti sono numerabili e si possono guardare in faccia. Non operiamo in un mass market come l'auto, dove i clienti si contano

in milioni».

#### Nella trattativa con Thales sulle due joint ventures nello spazio, quali sono le vostre condizioni per via libera?

«L'accordo si dovrà basare su quattro punti. Primo. Il mantenimento dell'attuale governance con Alcatel. Significa che le percentuali di Finmeccanica restano le stesse. Secondo. Si deve adeguare il perimetro delle joint ventures, ma anche noi, dobbiamo conferire delle attività. Terzo, occorre puntualizzare che Telespazio sarà responsabile di tutta la gamma dei servizi. Infine, dovremo fissare regole precise che consentano a Finmeccanica e Thales di partecipare in competizione alle gare, utilizzando anche le capacità delle joint ventures».

#### A che punto siete nella trattativa francese?

«Siamo alle battute finali».

#### Dopodiché avvierete la creazione del polo europeo nell'elettronica per la difesa?

«Ho avuto diversi incontri in

Francia, sia con Thales sia con il governo francese. Attendiamo da loro una risposta. Abbiamo dimostrato attraverso studi dettagliati i vantaggi dell'alleanza, che ci proietterebbe sugli stessi livelli dei grandi operatori Usa. La nuova entità sarebbe leader assoluta in Europa ed uno dei maggiori ope-

operatori mondiali nell'avionica, le comunicazioni, le applicazioni navali, il controllo del traffico aereo e più in generale nei grandi sistemi integrati di difesa e sorveglianza».

#### Lo schema qual è?

«Finmeccanica apporterebbe la propria attività in Thales, acquisendone una quota significativa. I francesi dovrebbero indicare un socio tra Alcatel, Dassault o il governo stesso che, con una quota omogenea alla nostra, consentirebbe un con-

trollo paritetico della società. Potrebbe anche essere Eads, che dovrebbe apportare i suoi asset».

#### Tra i Paesi emergenti, dove avete trattative in corso?

«Sicuramente in Malesia. Stiamo discutendo la vendita dell'Atr alle linee aeree. Ci sono buone prospettive per i trainer della Aermacchi (M 339) e per gli elicotteri della Guardia costiera. Telespazio ha avviato dei negoziati nel campo dei servizi satellitari. Inoltre, abbiamo presentato i nostri sistemi di controllo e difesa delle coste. Credo che a breve avremo delle soddisfazioni».

#### Dopo l'ultimo passaggio, cosa manca alla chiusura del dossier Sukhoi?

«Occorre un'intesa governo-governo e c'è ancora una legge russa che limita al 25% la partecipazione estera in

una società aeronautica. In Russia continueremo a investire».

Penso al sistema Tetra, in grado di garantire la trasmissione di voce e dati in piena sicurezza e affidabilità, e sarà utilizzato durante il G8 in Russia. Ma anche ai nuovi sviluppi nell'automazione postale e nel trasporto ferroviario».

#### Quando potrete vendere il Tetra anche in Italia?

«Ho incontrato il ministro Amato e sono ottimista sul fatto che si possa arrivare presto alla firma del contratto. In prospettiva, il mercato del Tetra in Italia può valere tra 1,5 e 2 miliardi. All'estero le dimensioni sono molto più grandi. Solo la Russia ha un potenziale fino a 9 miliardi».

#### Avete 2 miliardi da investire in acquisizioni nell'elettronica per la Difesa, se non chiudete l'alleanza con Thales. State valutando dei dossier?

«Come dicevo, l'Europa e gli Stati Uniti restano i due poli principali di Finmeccanica. Quindi, in alternativa al percorso avviato con Thales, potremmo rafforzarci in Spagna, nel nord Europa, in Gran Bretagna e negli Usa».

#### Quali devono essere i tre punti chiave dell'agenda Prodi per Finmeccanica?

«Il primo sono gli investimenti. Nella Difesa, quest'anno sono stati ridotti a 1,5 miliardi. In tempi normali erano 3 miliardi. Mi auguro che inizi un processo che riporti la spesa su livelli più adeguati per un Paese come l'Italia. Secondo: abbiamo bisogno di un maggior supporto del governo quando andiamo all'estero. A volte, serve una spallata, altrimenti, pur avendo ottimi prodotti, rischiamo di perdere le gare a vantaggio di società che godono di un maggior supporto dei governi».

#### Il terzo punto?

«E' senz'altro Bruxelles. L'Unione europea è un terreno dove si giocano partite cruciali. Per contare di più dobbiamo aumentare la nostra presenza nelle strutture della Comunità e, quando serve, dobbiamo imparare a battere i pugni sul tavolo».

Ho iniziato alla Selenia nel '62, nella Tiburtina Valley, dove la ricerca ci ha reso più indipendenti



Francesco Guarguaglini

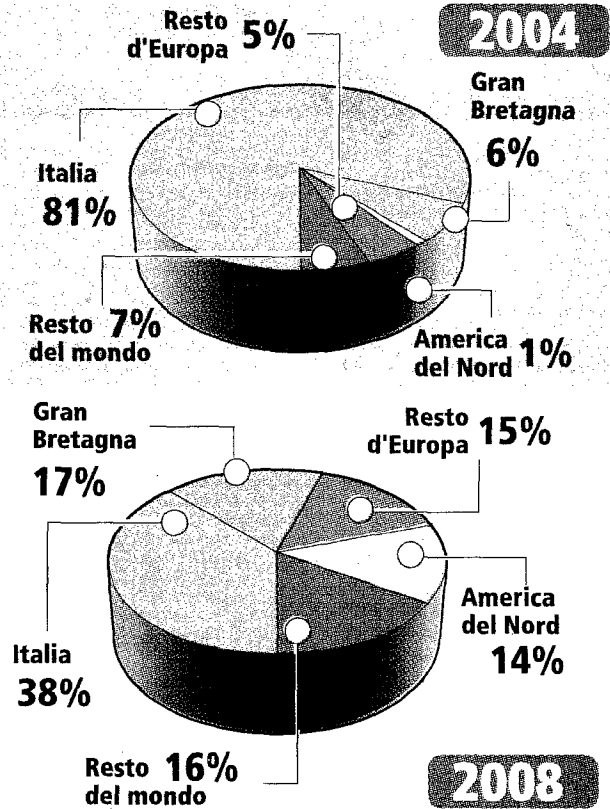
Il sistema Tetra, che garantisce le trasmissioni in voce e dati in piena sicurezza, sarà usato al prossimo G8 e in Italia avrà un mercato di 2 miliardi

Per l'Italia è essenziale essere più presente nella burocrazia della Ue. Francia, Germania e Gb l'hanno capito da un pezzo



Forum al Messaggero con il presidente e amministratore delegato di Finmeccanica, Pier Francesco Guarguaglini. All'incontro hanno partecipato il direttore, Roberto Napolitano, e i giornalisti Roberta Amoroso, Umberto Mancini, Diodato Pirone e Roberto Stigliano. Il Forum ha spaziato dal ruolo chiave di Finmeccanica nella ricerca e più in generale nell'alta tecnologia "made in Italy", al complesso quadro delle alleanze internazionali della holding, ai piani della società per alcuni paesi chiave, fino alle "richieste" di certezza sui fondi per la Difesa e di un maggior peso italiano a Bruxelles.

**GLI ORDINI PER AREA GEOGRAFICA**



**LE RISORSE PER LA DIFESA**  
IN MILIARDI DI DOLLARI

	BUDGET	ACQUISTI	RICERCA
Francia	36,8	9,8	3,6
Germania	27,4	4,5	0,9
Gran Bretagna	43,4	11,1	3,6
ITALIA	15,8	2,9	0,4
Spagna	8,3	2,0	0,1
Svezia	5,5	1,9	0,2
Stati Uniti	394,0	83,1	64,9

